

LE DICHIARAZIONI



*“Grazie ad un modello operativo di integrazione tra dati di natura clinici, sociosanitari e socio assistenziali, ATS ha realizzato un database di persone che hanno avuto principalmente un problema sanitario – ha dichiara l’assessora alle Politiche sociali, **Marcella Messina** (nella foto in alto) –. Queste persone, ritenute in condizione di elevata fragilità, sono coloro a cui è rivolta l’indagine proprio perché potenzialmente esposti clinicamente, prima ancora che socialmente, ad un rischio alto in situazioni come quella dell’emergenza pandemica ancora in corso. L’anagrafe va proprio quindi a monitorare il loro stato attuale, il raccordo, se necessario, con infermieri di comunità e medici di base. Per noi poi amministratori è utile capire se possiamo anche rinforzare gli aiuti ai caregiver, qualora fosse necessario, e collegare tra loro i servizi esistenti per la persona.”*

*“Per quanto riguarda l’Ambito di Bergamo, di cui il nostro Comune è capofila, – afferma la responsabile dell’Ufficio di Ambito del Comune di Bergamo, **Gabriella Paganelli**. Nel database fornito da ATS ci sono 1.440 nominativi di persone del nostro Ambito ritenute in condizioni di elevata fragilità (9.000 circa a livello provinciale). Sono cittadini over 65 anni per l’85,6% e per il 14,4% nella fascia dai 18 ai 64 anni di cui è necessario valutare le attuali condizioni di vita e di protezione sociale. Per questo abbiamo strutturato un team di lavoro dedicato, e già operativo, che fa capo ai servizi sociali coinvolti direttamente nella fase sia progettuale che operativa di questa iniziativa.”*



*“Per costruire la banca dati abbiamo bisogno della collaborazione dei 1.440 cittadini indicati da ATS – ha dichiarato **Paola Consonni** (nella foto in alto) – referente del progetto –. Il team è costituito dalla coordinatrice dell’unità operativa anziani del Comune di Bergamo, Cristina Trussardi, dalla coordinatrice delle educatrici, Cecilia Cavagnera, e da cinque educatrici individuate grazie alla collaborazione con il terzo settore. Si evidenzia anche che per la realizzazione del progetto stanno collaborando anche le assistenti sociali dei servizi sociali comunali – ha proseguito Paola Consonni –. Le educatrici sono formate in modo specifico rispetto all’attività richiesta, stanno contattando telefonicamente i cittadini per fissare giorno ed orario in cui effettuare l’intervista domiciliare. Sono persone che hanno anche ricevuto da tempo la lettera a firma del Sindaco e dell’Assessora Messina, in cui veniva anticipata sinteticamente l’iniziativa.”*

“Assicuriamo che gli educatori – ha aggiunto – entrano nelle abitazioni in piena sicurezza, dotati di tutti i necessari presidi anti Covid previsti dalla normativa e con il loro tesserino di riconoscimento, e raccolgono con grande garbo e rispetto le informazioni che la persona, spesso affiancata da un familiare, è disposta a fornire. Le domande riguardano diversi argomenti: l’autonomia nello svolgere le necessarie attività di cura personale, le abilità digitali, le condizioni lavorative, l’esistenza di una rete sociale di protezione, il carico di cura dei familiari, le condizioni abitative. Un lavoro certamente delicato ma di straordinaria importanza rispetto all’obiettivo che il progetto complessivamente si pone di realizzare,” ha concluso Consonni.